

Urss / 3 Esce in Italia uno dei romanzi più importanti e celebrati di Vladimir Makanin

Così nacque a Mosca l'eroe **post tutto**

Attraverso la storia di uno scrittore fallito e del suo alter ego coerente e puro, *Underground* fa un efficace ritratto del **crollo dell'ideologia** sovietica e dell'apatia che ne è seguita fino a oggi

di **Armando Torno**

Che cosa dice all'uomo di oggi il termine anglosassone *underground*? Propriamente significa "sotterraneo" (composto di "under", ovvero sotto, e "ground" vale a dire fondo), ma negli Stati Uniti di metà Ottocento le "Underground Railroads" furono le reti clandestine di case utilizzate per affrancare gli schiavi in fuga dal Sud. E così si definì, per fare un altro esempio, il network che aiutava l'espatrio in Canada dei giovani americani che non desideravano sottostare alla leva durante la guerra del Vietnam. Il termine è stato applicato anche a opere artistiche o letterarie quando l'autore cercava di sfuggire alla commercializzazione; a volte ha indicato qualcosa di segreto, di clandestino. In Russia, da una dozzina abbondante di anni, ha acquisito altre sfumature grazie al romanzo di Vladimir Makanin *Underground ovvero un eroe del nostro tempo*. Che ora Jaca Book, a cura di Sergio Repetti, pubblica in italiano (pp. 592, euro 25).

Per questo lavoro la critica russa ha coniato una apposita locuzione: "Prosa senza

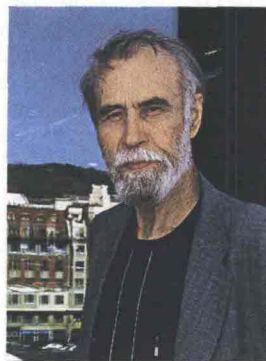
ideologia". Il modello è il romanzo *L'uomo senza qualità* di Robert Musil. «Ma Makanin», ci ricorda Tatiana Zonova, che insegna all'Università per diplomatici della capitale russa, «è sovente definito "artista del caos" (come Dostoevskij, per il suo *Uomo del sottosuolo*) perché i suoi personaggi hanno sempre «il carattere di eccezionalità e permettono di mettere in evidenza quei problemi, conflitto tra purezza e peccato, tra abbruttimento e bellezza, tra disordine e senso della vita, che la filosofia russa sin dall'Ottocento discute con termini concettuali».

Per tale motivo lo scrittore, ora tradotto in Italia, è reputato a tutti gli effetti non solo un autore di letteratura, ma anche di filosofia. Di quel genere contemporaneo che medita sul crollo degli imperi, l'ultimo dei quali, non dimentichiamolo, è stato quello sovietico.

La censura. Negli Anni Settanta, Makanin, accidentalmente, incontrò una delegazione tedesca di scrittori in un ristorante moscovita, ritrovo di intellettuali, noto

perché fu anche ricordato ne *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov. Per caso aveva con sé un suo libro. L'occasione fu feconda: lessero, tradussero e chiesero all'autore di intervenire alla Fiera del Libro di Francoforte, ma lui lo seppe solo a manifestazione conclusa. Viktor Gajduk, docente di storia a Mosca e già accademico delle scienze dell'Urss, che seguì i fatti da vicino, confida: «Alla nota manifestazione, in occasione dell'uscita del suo libro, venne invitato Vladimir Makanin, ma l'agenzia Vaap (*la sovietica dei diritti d'autore*, ndr) ha risposto che era malato. Al suo posto si sono presentati cinque funzionari dell'Unione Scrittori. Che mai si ammalavano».

L'eroe di *Underground* si chiama Petrovich ed è custode di case momentaneamente disabitate. Non avendone una propria, almeno per un certo tempo trova un tetto. Stando allo stesso Gajduk, «il prototipo del protagonista del romanzo di Makanin, pubblicato nel 1998, è Venedikt Vasilevich Erofeev (1938-1990), uno scrittore russo di valore». Fu vittima di un singolare in-

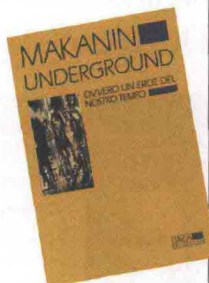


L'AUTORE, LE OPERE, I PREMI

Un matematico con la passione delle parole

Nato nel 1937 a Orsk, negli Urali, Vladimir Makanin, dopo una laurea in matematica all'Università di Mosca, ha lavorato per l'esercito. Il suo romanzo di esordio è stato *La rettilinea*, al quale hanno fatto seguito *Senza il padre* e *L'antesignano*, del 1983, che gli ha dato la notorietà. Delle sue opere,

sono tradotte in italiano *Un posto al sole* (e/o 1988), *Valvola di scarico* (Editori riuniti 1989), *Azzurro e rosso* (e/o 1990), *Là c'era una coppia* (Amos edizioni 2010). Di recente Makanin ha vinto il Premio europeo per la letteratura. Accanto la copertina di *Underground*, in uscita per Jaca Book.





Il potere e i suoi simboli

Nelle foto qui accanto, l'Urss nei primi Anni Settanta. Nella foto grande, il Politburo al completo assiste, sotto la neve, alla tradizionale parata per l'anniversario della rivoluzione bolscevica (il quarto da destra è Leonid Brežnev, a capo dell'Urss dal 1964 al 1982). Sotto, a sinistra, uno scatto della parata nel 1970 per il 53° anniversario della rivoluzione d'ottobre; a destra, una donna porta a spasso il suo bambino per le strade di Mosca.



cidente. Ricorda ancora Gajduk: «Nel 1972 Erofeev, dopo la stesura di un romanzo intitolato *Shostakovich*, subì un furto su un treno regionale. Sparì il dattiloscritto con la borsa della spesa, dove c'erano due bottiglie di vino e anche della biancheria. Il suo protagonista, ironia della sorte, sceglieva un treno che non andava da nessuna parte».

Il crollo di un mondo totalitario. Makanin con il romanzo *Underground* ha scritto una delle satire epiche più significative della letteratura russa del Novecento, così come le *Memorie dal sottosuolo* di Dostoevskij lo furono dell'Ottocento. Del resto

siamo davanti a un'immagine allegorica. Il *Sottosuolo* altro non rappresenta che la Russia di oggi. «Il suo eroe», osserva Gajduk, «non ha alcuna relazione con l'attività rivoluzionaria e, dopo alcune esitazioni, si sostiene con una singolare apatia che nasce in lui in seguito al crollo delle ideologie».

«D'altra parte», sottolinea la Zonova, «ognuno è alla ricerca di salvezza nella regressione e assistiamo a una fuga generale dalla realtà». E Gajduk: «Quasi nessuno si rende conto che questo genere di fenomeni rappresenta un nuovo problema che non ha soluzione». Makanin descrive il divario tra l'ideologia che fu e la realtà

che viviamo. Avremmo bisogno costantemente di un'atmosfera con un pizzico di romanticismo, siamo costretti a vivere in un'epoca tecnologica priva di ogni calore umano. «Makanin», aggiunge Gajduk, «riconosce che queste idee sono ispirate dal capitalismo trionfante, giacché, per usare sue parole, il denaro è la misura di tutte le cose e ogni gesto umano è destinato a seminare vuoto ed egoismo».

Il protagonista è sorpreso di scoprire che le idee non smettono di correre avanti e indietro, a destra e a sinistra, anche se la gente le amerebbe calme, forse perché è convinta di comprenderle meglio. La realtà, però, è anomala: dopo l'evaporazione delle ideologie, proprio le idee superstiti si sono trasformate in interessi pragmatici, distinguibili soltanto per la loro funzione. La quale perde continuamente di significato.

Makanin, in altri termini, con *Underground* colpisce al cuore la società nell'epoca figlia del "post". Che siano postmoderno o postumanistico o postsovietico o "post" qualcos'altro, poco conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA